



ISSN: 2038-3282

Publicato il: 11 Gennaio 2013

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

MOOC: *Confunde et impera!*

di Maurizio Pattoia

Università degli Studi di Perugia

maurizio.pattoia@unipg.it

Abstract:

Si può definire il 2012 come l'anno del MOOC, dove MOOC è l'acronimo di *Massive Open On-line Courses* con il quale viene ormai diffusamente indicata la forma di didattica online, in modalità *web-based* e ricca di contenuti plurimediali, che prevede la possibilità di scegliere tra un gran numero di corsi di livello universitario, erogati generalmente in forma gratuita e accessibili ad un numero praticamente infinito di utenti.

Parole chiave: mooc, formazione, università

Ormai è definitivamente scoppiata la guerra per il controllo del “mercato globalizzato” dell'Alta Formazione.

Si può definire il 2012 come l'anno del MOOC, dove MOOC è l'acronimo di *Massive Open On-line Courses* con il quale viene ormai diffusamente indicata la forma di didattica online, in modalità *web-based* e ricca di contenuti plurimediali, che prevede la possibilità di scegliere

tra un gran numero di corsi di livello universitario, erogati generalmente in forma gratuita e accessibili ad un numero praticamente infinito di utenti.

Altra caratteristica del sistema MOOC è quella di essere basato su specifiche piattaforme di e-learning e costituito da corsi realizzati e sostenuti da organizzazioni, anche molto note, che professionalmente si occupano di Alta Formazione, quali università, centri di ricerca, enti di formazione professionale, scuole, ecc., spesso organizzate in forma consortile.

Come per altri settori economici particolarmente sensibili quali industria pesante, chimica e nuove tecnologie, anche l'ampio settore della cultura e della formazione è stato ed è oggetto di importanti azioni tendenti alla "globalizzazione".

L'Alta Formazione, con particolare riferimento a quella universitaria, aveva finora resistito alla spinta di massificazione globalizzata, probabilmente perché da sempre caratterizzata, per sua natura, in senso qualitativamente glocalizzato e quindi non spontaneamente inserita nei processi di massificazione globale.

Già da inizio millennio, però, si parlava negli Stati Uniti, soprattutto negli ambiti particolarmente vocati a questo tipo di riflessioni come la Stanford University, la Berkeley University e gli innumerevoli "institute of technology", MIT in testa, della possibilità di organizzare e realizzare una massiva e globale iniziativa di alta formazione. Alcuni fanno risalire il concetto addirittura già dalla nascita e diffusione della moderna formazione a distanza e dalla nascita delle "università aperte".

Probabilmente quanto oggi è in atto non è proprio quello a cui Stobart¹ pensò nel 1926; e sicuramente non fu immaginabile per Isaac Pitman² nella metà dell'800, ma si avvicina abbastanza, dal punto di vista pedagogico-didattico ed organizzativo, a quanto teorizzato e in parte attuato da Michael Young³ e da altri⁴.

Qualche pedagogista in vena di reminiscenze potrebbe addirittura ricollegare filosoficamente il moto attuale alla Pansofia di comeniana memoria.

Credo che molti, compreso il sottoscritto, memori di eventi più vicini e meno alti, possano essere comprensibilmente turbati da un processo tanto rapido quanto potente, che tende a somigliare ad una soluzione finale per l'ecesi culturale.

¹ Rif. allo storico e pedagogista John Clarke Stobart che nel 1926 scrisse un appunto, mentre si occupava delle trasmissioni educative della BBC, circa l'ipotesi di una "wireless university" che venne poi ripreso nei primi anni '60 per proporre la creazione della "Open University".

² Isaac Pitman, inglese, è accreditato come uno dei pionieri, probabilmente il primo, della FaD. Nel 1840 cominciò nel Regno Unito l'insegnamento della stenografia per corrispondenza in forma di veri e propri corsi a distanza.

³ Michael Young, barone di Dartington, ai più noto per aver coniato il termine "meritocracy", meritocrazia, durante la sua lunga attività di politico inglese fu anche ispiratore e sostenitore della fondazione dell'Open University, la prima e a tutt'oggi più grande università a distanza del mondo, come strumento di diffusione della cultura.

⁴ Rif. agli altri ideatori e promotori negli anni '60, a diverso titolo, di *distant and personalized universities* quali, a titolo esemplificativo e non certo esaustivo, Richard Buckminster Fuller e Douglas Carl Engelbart.

Ad evitare fraintendimenti si precisa che da qui nulla osta la possibilità di scambio culturale in senso generale e si è sempre creduto nel senso del diritto insito nell'enunciato “*omnia omnibus omnino*”; ma si tiene a far notare come storicamente le più o meno riconosciute forme di colonizzazione hanno praticamente sempre portato “sofferenze”, almeno per i colonizzati.

Poi c'è l'aspetto economico; e il poi non è di secondaria importanza, in quanto appare evidente come queste operazioni siano dettate da forti ragioni economiche che tendono a portare a una sorta di oligopolio mondiale della certificazione nell'Alta Formazione.

Ovviamente le motivazioni dei promotori sono, ormai nemmeno più tra le righe⁵, quelle di garantire a sé stessi e alle proprie istituzioni di provenienza quello che economicamente Porter definì come “vantaggio competitivo”, tale da assicurare nel tempo la sopravvivenza e, possibilmente, un posto di prestigio nella costituente gilda mondiale della Formazione.

Occorre anche osservare come tale atteggiamento ha, in passato, trovato terreno fertile negli ambiti tecnico-scientifici sempre pronti ad aderire a moti di standardizzazione diffusa, i quali, in più di un caso, hanno portato risultati differenti da quelli attesi dall'utente finale costituendo *de facto* barriere d'ingresso alla nuova imprenditoria. Ad esempio laddove ci si attendeva ricadute forti in termini qualitativi inerenti la produzione, ci si è spesso accorti che il burocratico e minuzioso controllo di processo non ha sempre e comunque avuto effetti consistenti e/o positivi in termini di prodotto e di “soddisfazione del cliente”.

Visto dalla parte del “consumatore”, il MOOC consta di almeno tre caratterizzazioni assolutamente non tassonomiche: la prima, quella dei *self-growers*, si riferisce a coloro che vedono in tali iniziative la possibilità di accedere a materiali e livelli formativi altrimenti non diversamente accessibili; la seconda, quella dei *collectors*, si riferisce a quelli che utilizzano questa possibilità per arricchire la propria collezione di certificazioni e la terza, quella dei *trickers*, che vedono nella proposta la possibilità di ottenere facilmente certificazioni spendibili in vari contesti e utilizzabili pragmaticamente come *by-way*, scorciatoia, per “arrivare” o per “accedere”, anche in forma di acquisizione di certificazioni *just-in-time*.

Questo importante fenomeno, comunque, attrae un numero enorme e sempre crescente di persone le quali, in molti casi, non avrebbero mai pensato di affrontare, sia per pigrizia, sia per impossibilità economica, sia per problemi di tempo, sia per problemi logistici, un qualsiasi altro percorso formativo. In realtà, in ogni caso, l'idea di ottenere molto con poco – risorse, tempo, sforzo, ecc.. – è dominante come spinta motivazionale e, anche se attualmente non è la leva sulla quale puntano i promotori di tale sistema, è facile ipotizzare come, in un futuro nel quale le certificazioni acquisite avranno consolidato il proprio valore, sarà amplificato il messaggio legato al cosiddetto effetto *bjit* (*be-just-in-time*).

⁵ “We are a social entrepreneurship company that partners with the top universities in the world to offer courses online for anyone to take, for free. We envision a future where the top universities are educating not only thousands of students, but millions. Our technology enables the best professors to teach tens or hundreds of thousands of students.” Tratto da “About Coursera”, la pagina di auto-presentazione presente nel sito web www.coursera.org.

Facile vedere come il MOOC potrà essere *killer-service* nell'Alta Formazione e, in prospettiva, cannibalizzare molte delle organizzazioni di formazione che oggi hanno scelto prevalentemente la via della didattica telematica.

A sciogliere qualsiasi circo di moralismo, non s'intende dare con quanto asserito giudizi ma semplicemente osservare come il fenomeno si presti a divenire, in termini anche commerciali, risposta ad una domanda di formazione imposta dalla necessità di continuamente reinventarsi e rinnovarsi nella società post-moderna e in particolare nell'attuale mercato del lavoro caratterizzato da precarietà e che richiede estrema flessibilità.

Il sistema MOOC risulta evidentemente quella che viene definita in ambito economico una *disruptive technology* e tale caratterizzazione, strategicamente determinata⁶, è facilmente verificabile⁷ se si prendono in considerazione gli aspetti peculiari del fenomeno⁸ rispetto a quanto teorizzato da Clayton Christensen⁹.

Se poi si tenta un'analisi didattica del sistema allora non si può fare a meno di osservare come l'idea della didattica tecnologica assuma, in questo contesto, nuovo significato e tutto l'impianto progettuale possa, in molto modo, assomigliare a quegli interventi didattici tipici della formazione professionale nei quali lo specifico non sempre è inserito o inseribile, almeno per ora, in un quadro più ampio e generale.

Alla mente tornano le indicazioni di Rosati¹⁰ e Mencarelli¹¹ sull'equilibrio tra arte e scienza nella Didattica e che suonano di questi tempi quasi come ammonimenti a non voler o dover forzosamente "connettivizzare" o "costruttivizzare" ogni ambito didattico.

Per usare un caro aforisma, "per saper scrivere occorre saper mettere i puntini sulle i, ma questo non significa che chi sa fare bene i puntini sulle i sappia scrivere". In altre parole il pericolo di perdere una capacità progettuale inerente la figura professionale o, addirittura, il progetto di vita, che comprende anche l'aspetto educativo più ampio, a fronte di una cultura combinata come didatticistico puzzle di competenze varie, è sicuramente presente. È in questi casi che la lezione del pragmatismo di Gabelli ha un suono ancora attuale e, in certi casi, assordante.

⁶ Cfr. ad esempio la dichiarazione di John LeRoy Hennessy, decimo presidente della Stanford University, rilasciata a Tekla Perry nel numero di maggio 2012 della rivista *Spectrum*: "I'm a believer in online technology in education. I think we have learned enough about this to understand that it will be transformative. It's going to change the world, and it's going to change the way we think about education".

⁷ Reviewing Christensen's Disruptive Technologies (Harvard Business Review, 1995) in MOOC Terms, in All MOOCs, All The Time. Debating, Debriefing and Defining the Learning Trend of 2012 (and beyond?), <http://allmoocs.wordpress.com/>

⁸ Larissa MacFarquhar, *When Giants Fail. What business has learned from Clayton Christensen*, New York, The New Yorker, 14/05/2012

⁹ Clayton M. Christensen, Henry J. Eyring, *The Innovative University: Changing the DNA of Higher Education from the Inside Out*, San Francisco, Jossey-Bass, 2011

¹⁰ Lanfranco Rosati, *Il bello del sapere. Arte e scienza nella vita dell'uomo*, Anicia, Roma, 1990

¹¹ Mario Mencarelli, *Il discorso pedagogico del nostro secolo*, La Scuola, Brescia, 1970

In quest'ottica l'aspetto tecnologico diviene semplificazione estrema del concetto di imparare ad imparare, e l'abilità informatica specifica si struttura come presupposto fondamentale, come ulteriore chiave che occorre possedere per poter accedere.

L'argomento è esplosivo, recente e caldo; come del resto lo sono tutti i nuovi fenomeni legati alla comunicazione in rete e alle nuove tecnologie; in più con l'"aggravante" del toccare fortemente, a voler incidere, gli ambiti accademici.

L'esperimento OpenCourseWare presentato nel 2001 dal MIT¹² e quello del settembre 2011 di Stanford sono già diventati reali soluzioni in produzione e molte *Companies* sono nate e lavorano in quest'ambito.

In una stretta *time-line*, praticamente tutta inscritta nel 2012, si osserva l'insieme degli eventi legati allo sviluppo dei sistemi MOOC, tanto da far pensare a una situazione estemporanea, a un fuoco di paglia; ma la tensione che ha preceduto, e che tuttora si lega a tale fenomeno, rivela la sua natura di scossa tellurica, che ha già cominciato a generare uno sconvolgente tsunami nel "tranquillo mare" della formazione.

A febbraio 2012 Sebastian Thrun, David Stavens e Mike Sokolsky hanno creato una compagnia commerciale denominata Udacity, con lo scopo dichiarato di rendere maggiormente democratico l'accesso all'Alta Formazione¹³ e questo passa, secondo la filosofia di Udacity, per la definizione di un'offerta di alta qualità a basso costo. Attualmente Udacity dichiara più di 400.000 utenti per i suoi corsi on-line prevalentemente inerenti ambiti informatici.

Qualche mese più tardi, nell'aprile 2012¹⁴ Andrew Ng e Daphne Koller hanno fondato Coursera, una compagnia commerciale il cui scopo è quello di erogare corsi di livello universitario a distanza. Attualmente Coursera ha quasi 2 milioni di utenti da circa 200 differenti paesi, con un'offerta di oltre 200 corsi attivi, creati in collaborazione e con la certificazione di oltre 30 università e scuole¹⁵.

¹² Nel 1999, il MIT cominciò a lavorare alla reale possibilità di erogare corsi on-line gratuiti di livello universitario. e nel 2000 nacque il progetto OCW (OpenCourseWare). Nel 2001 il progetto fu presentato al pubblico tramite il *The New York Times*. Nel 2002 vennero pubblicati in un sito apposito i primi corsi 50 corsi. Nel novembre 2007 il MIT ha dichiarato di aver completato la fase iniziale di pubblicazione con oltre 1.800 corsi in 33 discipline accademiche. In effetti l'OCW rappresenta il primo vero esempio di MOOC.

¹³ "Udacity is a digital university on a mission to democratize education." in *what is Udacity?*, (fonte: <http://www.udacity.com/wiki/FAQ#what-is-udacity>)

¹⁴ Techcrunch.com riporta come data di costituzione il 18 aprile 2012 (fonte: <http://www.crunchbase.com/company/coursera>).

¹⁵ Berklee College of Music, Brown University, California Institute of Technology, Columbia University, Duke University, École Polytechnique Fédérale de Lausanne, Emory University, Georgia Institute of Technology, Hebrew University of Jerusalem, Johns Hopkins University, Mount Sinai School of Medicine, Ohio State University, Princeton University, Rice University, Stanford University, The Hong Kong University of Science and Technology, The University of British Columbia, University of California, Irvine, University of California, San Francisco, University of Edinburgh, University of Florida, University of Illinois at Urbana-Champaign, University of London International Programmes, University of Maryland, College Park, University of Melbourne, University of Michigan, University of Pennsylvania, University of Pittsburgh, University of Toronto, University of Virginia, University of Washington, Vanderbilt University, Wesleyan University (fonte: <https://www.coursera.org/universities>)

Sempre ad aprile viene costituito un altro colosso, edX, una organizzazione *non-profit* che ha come promotori il Massachusetts Institute of Technology (MIT) e la Harvard University.

edX nasce come evoluzione del progetto MITx lanciato dallo stesso MIT alla fine del 2011 e, ad ottobre 2012, ha un'offerta formativa di una decina di corsi con circa 300.000 iscritti¹⁶ oltre ad una crescente compagine di università aderenti all'iniziativa.

Questi sembrano essere, ad oggi, i maggiori attori a livello mondiale nel “mercato” del MOOC e, anche se propongono o promettono supporto per differenti lingue, sono tendenzialmente attestati su un'offerta basata principalmente sulla lingua inglese.

Anche i paesi di lingua spagnola, con particolare riferimento a quelli sudamericani, hanno il proprio emergente sistema MOOC denominato WeduboX, con corsi d'ambito prevalentemente economico, che vanta iscritti da oltre 20 differenti paesi e una compagine di alleati di tutto rispetto tra i quali spiccano la London School of Business and Finance, il Centro Internacional de Responsabilidad Social & Sostenibilidad, RackSpace, Microsoft, Tatvasoft e Vectorial.

Anche Google, sull'onda dei numeri espressi dai MOOC, ha lanciato a settembre 2012 uno strumento software freeware denominato *Course Builder* per la assistere e semplificare la realizzazione di *packages* corsuali erogabili in ambiti MOOC. Molti pensano che il colosso di Mountain View voglia investire anche in una piattaforma MOOC, ma intanto il direttore del settore ricerca di Google, Peter Norvig, ha dichiarato: “Riteniamo che, condividendo il codice che abbiamo generato, siamo in grado di incontrare più persone nello spazio educativo. Ci sono molte sperimentazioni in atto oggi in questo settore, e abbiamo percepito che il contribuire ad un progetto open source sarebbe stato un punto di partenza utile del quale tutti possono beneficiare”¹⁷. Intanto a luglio 2012 Google ha iniziato l'erogazione di un corso in tipologia MOOC denominato “*Power Searching with Google*”¹⁸, tenuto dall'esperto Dan Russell.

Occorre dire, per verità storica, che anche in Cina fin dal 2003, esiste una sorta di struttura creata per promuovere la condivisione di risorse educative e l'interazione tra le università cinesi e con le altre organizzazioni di Alta Formazione internazionali, attualmente assimilabile a un MOOC. Il suo nome è *China Open Resources for Education – CORE-* ed è un consorzio nato come *fall out* della conferenza del MIT OpenCourseWare tenuta a Pechino nel novembre 2003. Attualmente sono più di 30 le università cinesi appartenenti al consorzio, oltre a circa una cinquantina di altri partner tra emittenti radiofoniche e televisive.

La piattaforma MOOC di CORE, vanta un numero di studenti iscritti superiore ai 5 milioni e le lingue utilizzate nei corsi sono cinese e inglese.

¹⁶ Fonte: Chris Vogel, EdX Inches Toward 1 Billion Students, Boston, Boston Daily, 19/10/2012 (http://blogs.bostonmagazine.com/boston_daily/2012/10/19/edx-inching-1-billion-students/)

¹⁷ Liberamente tradotto da: Edudemic, Google Launches Free Tool To Let You Run Your Own Online Courses, <http://edudemic.com/2012/09/google-course-builder/>

¹⁸ <http://www.powersearchingwithgoogle.com/>

La risposta del vecchio continente sembra provenire dalla Commissione Europea tramite il Lifelong Learning Programme –LLP-, sottoprogramma Erasmus. Infatti la rivista WiredAcademic¹⁹(19) ha riportato una dichiarazione di Adam Tyson, capo della “*Erasmus unit for higher education*” presso la CE che svela l’idea di rendere accessibili in forma MOOC i corsi supportati da Erasmus entro il 2014, grazie anche all’incremento di fondi garantiti dalla CE al sottoprogramma Erasmus nel piano 2014-2020.

Al di là delle opinioni personali, il fatto incontrovertibile è che i numeri dietro al fenomeno MOOC sono enormi e potrebbe rappresentare, anche in Italia, lo stimolo giusto per ripensare tutto l’impianto didattico e organizzativo della Scuola e dell’Alta Formazione e per affrontare, questa volta si spera non solamente sulla carta e in modo circoscritto, il cambiamento necessario a evitare che le università più antiche del mondo non si riducano solamente a semplici ma redditizi *brand* di mercato; timbri su immagini digitali che certificano la loro morte.

¹⁹ Paul Glader, EXCLUSIVE: EU’s Erasmus Prepares College Rankings, MOOC Class Rivals To Udacity, edX, Coursera, in WiredAcademic, Maggio 2012